

13.10.2025

COMMENTO - EDITORIALE

La tragedia di Benjamin Netanyahu



Di ALAN POSENER

Certo, non era prevedibile, ma se c'era qualcuno che meritava il Premio Nobel per la Pace, quello era Benjamin Netanyahu. E se il piano di pace di Donald Trump dovesse fallire, sarà perché i collaboratori di Trump credono di conoscere il Medio Oriente meglio degli israeliani. Ma non è così. Lì vige il dictum di Mao Zedong secondo cui il potere politico viene dalle canne dei fucili; e con esso anche la pace. Lo ha dimostrato Israele dal 7 ottobre 2023. Il gruppo terroristico iraniano Hezbollah è stato duramente colpito con un attacco mirato – parola chiave: cercapersone esplosivi. Di conseguenza, il brutale regime di Assad in Siria è stato spazzato via e per la prima volta in Libano c'è la possibilità che il governo legittimo controlli il Paese. I teocrati di Teheran sono stati umiliati dai colpi di precisione israeliani contro il loro programma nucleare e i suoi leader.

Come ha giustamente osservato il cancelliere federale Friedrich Merz, Israele ha fatto il lavoro sporco anche per noi. Di conseguenza, i mullah si sono nuovamente dichiarati disposti a negoziare. Solo per questo Netanyahu avrebbe meritato il premio Nobel. Ma soprattutto, lo Stato ebraico ha dimostrato a Gaza quale deve essere la lezione dell'Olocausto: chi colpisce lo Stato ebraico nel suo nucleo pagherà con la propria estinzione. “Occhio per occhio” non è sufficiente, vista la composizione demografica della regione e la disponibilità dei nemici di Israele a sacrificare decine di migliaia dei propri cittadini. Prima della guerra, Hamas contava fino a 30.000 combattenti, di cui circa 20.000 sono stati uccisi o gravemente feriti. Durante la guerra, i terroristi hanno reclutato con la forza altre 15.000 o più persone e le hanno mandate a combattere contro le Israel Defense Forces (IDF) senza alcun addestramento. Gran parte anche di questo contingente, molti dei quali poco più che bambini, è stato eliminato.

Solo per questo il piano di pace di Trump ha una possibilità. Certo, sembra che Netanyahu sia ora costretto ad accettare condizioni che garantiscono il fallimento della pace. Senza alcuna contropartita, Hamas ha ottenuto il ritiro dell'IDF, che stava per conquistare completamente la città di Gaza. Per 20 civili innocenti

torturati e maltrattati e altrettanti cadaveri, Hamas ottiene la liberazione di 250 assassini condannati e 1750 potenziali combattenti, alcuni dei quali probabilmente coinvolti nel massacro del 7 ottobre. Se le truppe turche ed egiziane dovranno garantire che il gruppo terroristico consegni le armi, Hamas non dovrà preoccuparsi del proprio futuro. Qualche centinaio di soldati statunitensi, di stanza in Israele e non a Gaza, non serviranno a nulla. Chi non impara dal passato è costretto a ripeterlo. L'Occidente ha perso le guerre in Iraq, Afghanistan e Libia che esso stesso aveva iniziato, anche perché non era disposto a reprimere con coerenza il nemico ormai indebolito. Nel 2018 Trump ha dichiarato sconfitto lo Stato Islamico in Siria e ha ritirato le sue truppe. L'ISIS è tornato e ha recentemente ucciso 25 cristiani a Damasco. La pace non funziona così. Funziona solo come Netanyahu ha cercato di ottenere.